

**LETSCOM**   
EVENTI EDITORIA ECM

**REPORT**  
**Attività di comunicazione**  
**Progetto Hand**  
**Evento di Avellino**  
**21 settembre 2022**



# **Rassegna Stampa**

## **Lancio di Agenzia**

### **Notiziario DiRE Salute**

*SANITA'. EPATITE C, ASL AVELLINO: PRIORITÀ È TRATTAMENTO TERAPEUTICO..... 4*

### **Articolo sul sito Dire.it**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 7*

### **Servizio nel Tg Dire Sanità**

*EPATITE C. ASL DI AVELLINO CERCA SOMMERSO IN SER.D. E POPOLAZIONE CARCERARIA..... 9*

### **Articolo nella Newsletter Dire Salute**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 10*

## **Canali Social**

*Post sulla pagina Facebook DiRE..... 11*

*Post sulla pagina Twitter Direpuntoit..... 12*

*Post sulla pagina LinkedIn..... 13*

## **Riprese Stampa di altre testate**

### **Avellino Today**

*Epatite C, Asl Avellino: "La priorità è il trattamento terapeutico"..... 14*

### **Scisciano notizie**

*Epatite C, Asl Avellino: "La priorità è il trattamento terapeutico"..... 16*

### **Gazzetta di Avellino**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico..... 18*

### **Virgilio**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico..... 20*

### **Napoli Village**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico..... 21*

### **Geonews**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico..... 22*

### **Cronache del mezzogiorno**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 23*

### **Ragionieri e previdenza**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 25*

### **Primo piano 24**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 27*

### **Magazine Italia**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 29*

### **Forum Italia**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 31*

### **Ondazzurra**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria..... 33*

## **Politicamente corretto**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico.....35*

## **Notizie di**

*Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria.....37*

## **Il giornale del Lazio**

*Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico.....38*

## Lancio di Agenzia

# Notiziario DiRE Salute

### **SANITA'. EPATITE C, ASL AVELLINO: PRIORITÀ È TRATTAMENTO TERAPEUTICO**

#### **RICERCARE SOMMERSO IN CHI AFFERISCE A SERD E IN POPOLAZIONE CARCERARIA**

(DIRE) Roma, 21 set. - "Il territorio dei nostri servizi è costituito da un'area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un'area un poco più periferica del territorio dell'alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po' più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l'esecuzione del test all'interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell'anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell'RNA e l'invio successivo all'ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell'ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell'ASL c'è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva". Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione

ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.(SEGUE)

Il corso, dal titolo 'Epatite C: ricerca

del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze - L'importanza di un approccio multidisciplinare', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che "le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all'epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un'altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po' a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l'accesso è un po' più difficile".

"Adesso- ha continuato l'esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio".

"Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".(SEGUE)

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa".

"Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!".

A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

(Fde/ Dire)

09:27 21-09-22

# Articolo sul sito Dire.it

## **Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria**

**Prosegue 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', progetto di networking nazionale patrocinato da SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD**

data: 21 settembre 2022

Francesco Demofonti

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze - L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di

reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l'accesso è un po' più difficile". "Adesso- ha continuato l'esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio".

"Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Servizio nel Tg Dire Sanità

## **EPATITE C. ASL DI AVELLINO CERCA SOMMERSO IN SER.D. E POPOLAZIONE CARCERARIA**

data: 26 settembre 2022

“I dati epidemiologici attuali stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti ‘fortini’ dove il virus C si nasconde”. Così il dottor Mario Secondulfo, dirigente medico presso l’ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso rientra nell’ambito di ‘HAND’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD).

## Articolo nella Newsletter Dire Salute

### **Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria**

**DIRE**

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER SANITÀ



mercoledì 28 settembre 2022

[ISCRIVITI ALLE ALTRE NEWSLETTER](#)



#### **Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria**

**ROMA** – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto [...]”

[Clicca qui](#)

# Canali Social

## Post sulla pagina Facebook DiRE



**DiRE** Dire.it ✓  
3 h · 🌐

Prosegue **#HAND**, il progetto di networking nazionale dedicato all'epatite C patrocinato da **SIMIT** - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, **FeDerSerD** Federazione Italiana Operatori Dipartimenti e Servizi Dipendenze, **SIPaD** - Società Italiana Patologie da Dipendenza e **SITD**.



**Progetto promosso da:**  
**LETSCOM**  
EVENTI EDITORIA ECM

**Con il contributo incondizionato di:**  
**abbvie**

DIRE.IT

**Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria**  
Prosegue 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', progetto di networking nazionale ...

## Post sulla pagina Twitter Direpuntoit



Dire.it @direpuntoit · 3h

...

Prosegue [#HAND](#), il progetto di networking nazionale dedicato all'[#epatiteC](#) patrocinato da [@SIMIT01818554](#), [@FeDerSerD](#), SIPaD e [@SITDInforma](#).



**Progetto promosso da:**  
**LETSCOM**  
EVENTI EDITORIA ECM

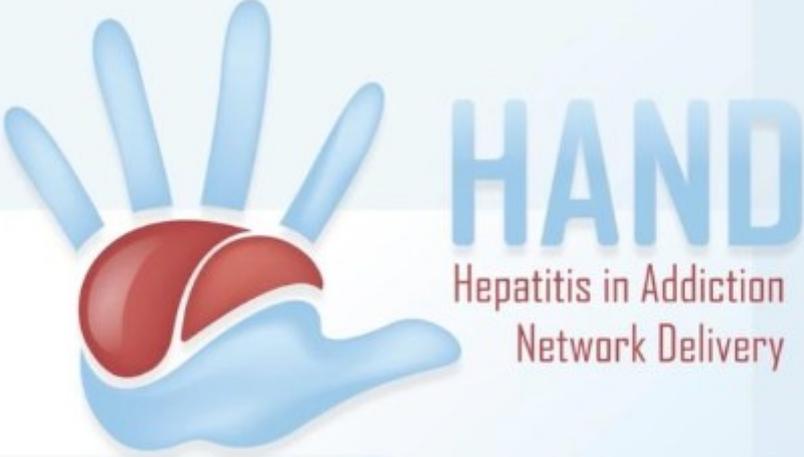
**Con il contributo incondizionato di:**  
**abbvie**

dire.it  
Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione car...  
Prosegue 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', progetto di networking nazionale patrocinato da SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD

## Post sulla pagina LinkedIn

**DIRE** Dire.it  
2.410 follower  
3 minuti • 🌐

Prosegue il **PROGETTO HAND** - #Hepatitis in Addiction Network Delivery: networking nazionale patrocinato da SIMIT, **FeDerSerD - Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze**, SIPaD e SITD.



**Progetto promosso da:**  
**LETSCOM**   
EVENTI EDITORIA ECM

**Con il contributo incondizionato di:**  
**abbvie**

Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria  
dire.it • 4 min di lettura

## Riprese Stampa di altre testate

# Avellino Today

### Epatite C, Asl Avellino: "La priorità è il trattamento terapeutico"

**Le parole del dott. Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Locale irpina: "Non intravedo difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare"**

data: 21 settembre 2022

"Il territorio dei nostri servizi è costituito da un'area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un'area un poco più periferica del territorio dell'alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po' più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l'esecuzione del test all'interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell'anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell'RNA e l'invio successivo all'ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell'ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell'ASL c'è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva". Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze - L'importanza di un approccio multidisciplinare', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che "le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all'epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un'altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po' a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l'accesso è un po' più difficile".

"Adesso- ha continuato l'esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio".

"Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa".

"Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!".

A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Scisciano notizie

## Epatite C, Asl Avellino: "La priorità è il trattamento terapeutico"

data: 21 settembre 2022

Avellino, 21 Settembre – "Il territorio dei nostri servizi è costituito da un'area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un'area un poco più periferica del territorio dell'alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po' più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l'esecuzione del test all'interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell'anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell'RNA e l'invio successivo all'ospedale per il trattamento.

Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell'ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell'ASL c'è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva". Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L'importanza di un approccio multidisciplinare', rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che "le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all'epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un'altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po' a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l'accesso è un po' più difficile".

"Adesso – ha continuato l'esperto – se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio".

“Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l’ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino”.

All’evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. “I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa”.

“Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!”.

A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che “occorre quindi instaurare tra l’epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti”.

# Gazzetta di Avellino

## Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico.

data: 23 settembre 2022

Di Pietro Pizzolla -23/09/2022023

Atelier Caliani abiti da sposa a Salerno Jesus Peiro Nicole Milano Nicole Couture

Realizza un sito web ecommerce di successo - Kynetic web agency a Salerno e Milano

“Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”.

“Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio”.

“Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l’ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino”.

All’evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. “I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa”.

“Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!”.

A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che “occorre quindi instaurare tra l’epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti”.

# Virgilio

## Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico.

data: 23 settembre 2022

Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico.

'Il territorio dei nostri servizi è costituito da un'area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un'area un poco più periferica del...

[Leggi tutta la notizia](#)

Gazzetta di Avellino 23-09-2022 10:40

# Napoli Village

## Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico

data: 23 settembre 2022

AVELLINO – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”.

# **Geonews**

## **Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico**

data: 23 settembre 2022

AVELLINO – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care [...]

Leggi la notizia integrale su: [Napoli Village](#)

# Cronache del mezzogiorno

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 settembre 2022

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di

dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Ragionieri e previdenza

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 Settembre 2022

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di

dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Primo piano 24

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 settembre 2022

### PRIMO PIANO

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi.

Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Magazine Italia

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 settembre 2022

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di

dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Forum Italia

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 Settembre 2022

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di

dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Ondazzurra

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 Settembre 2022

epatite-c,-la-asl-di-avellino-cerca-sommerso-in-serd-e-popolazione-carceraria

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

### LE PAROLE DEL DOTTOR GIUSEPPE STRACCIA

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi.

Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l'ospedale di Avellino, sia con l'ospedale di Benevento, sia con l'ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio". "Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".

#### L'INTERVENTO DEL DOTTOR MARIO SECONDULFO

All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".

# Politicamente corretto

## Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico

data: 21 settembre 2022

Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico

Ricerca sommerso in chi afferisce al Serd e in popolazione carceraria

“Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”.

“Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio”.

“Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che stiamo proponendoci di fare, sia con l’ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino”.

All’evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. “I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa”.

“Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!”.

A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che “occorre quindi instaurare tra l’epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti”.

# Notizie di

## Epatite C, la Asl di Avellino cerca sommerso in SerD e popolazione carceraria

data: 21 settembre 2022

ROMA – “Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV,

# Il giornale del Lazio

## Epatite C, Asl Avellino: la priorità è il trattamento terapeutico

data: 21 settembre 2022

Ricerca sommerso in chi afferisce al Serd e in popolazione carceraria

“Il territorio dei nostri servizi è costituito da un’area urbana, quella di Avellino, quindi di più facile raggiungimento dei servizi, e da un’area un poco più periferica del territorio dell’alta Irpinia, per il Ser.D. di Grottaminarda, in cui il servizio è un po’ più difficile da raggiungere. Una politica di Point of care per quanto riguarda l’esecuzione del test all’interno del servizio sarebbe quindi estremamente utile. Noi sappiamo, però, da esperienze fatte, visto che testiamo tutti gli utenti attraverso il laboratorio di analisi, che per tutta una serie di motivi esiste un grosso gap fra i pazienti che sono stati testati e rilevati positivi sia al test per la rilevazione dell’anticorpo da HCV, sia al test per la quantificazione dell’RNA e l’invio successivo all’ospedale per il trattamento. Questo è collegato principalmente a una delle caratteristiche tipiche delle nostre utenze, che dovendo seguire tutta una serie di procedure si perdono per strada. E quindi abbiamo individuato come priorità assoluta il trattamento terapeutico presso il nostro servizio, per cui uno dei medici dell’ospedale si dovrebbe recare con il suo servizio per intraprendere un trattamento, che poi è più facile con i pangenici, e seguire poi successivamente la terapia. Per questo ci stiamo muovendo e dalla parte dell’ASL c’è una sensibilità maggiore nei confronti di questa prospettiva”. Lo ha dichiarato il dottor Giuseppe Straccia, Direttore del Servizio Dipendenze ASL di Avellino, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘Epatite C: ricerca del sommerso e linkage to care nel paziente con disturbi da uso di sostanze – L’importanza di un approccio multidisciplinare’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Nel corso del proprio intervento il dottor Straccia ha inoltre sottolineato che “le difficoltà preminenti che abbiamo avuto negli ultimi periodi sono state collegate in particolare all’epidemia da Covid, che ha dato priorità a tutta un’altra serie di servizi, tenuto conto, come è noto un po’ a tutti, che la carenza di infermieri, la carenza di personale medico, che è stato in parte delegata proprio per via di queste carenze allo screening, alle vaccinazioni per quanto riguarda il Covid. È chiaro che questo è un periodo in cui ci sono state grosse difficoltà a livello ospedaliero, ma questo non solo per il reparto malattie infettive ma anche per altri tipi di reparti su cui si sono osservate situazioni più prudenziali, quindi l’accesso è un po’ più difficile”. “Adesso- ha continuato l’esperto- se la situazione si dovesse stabilizzare non ci sono problemi. Abbiamo poche difficoltà, perchè abbiamo collaborato, se il paziente si recava sia con l’ospedale di Avellino, sia con l’ospedale di Benevento, sia con l’ospedale di Ariano Irpino, a seconda di dove il paziente riteneva più opportuno legarsi per via della privacy, perchè sono persone conosciute nel territorio”. “Quindi- ha concluso Straccia- non intravedo questa difficoltà se si redigono protocolli abbastanza semplici e facili da realizzare. Ed è quello che

stiamo proponendoci di fare, sia con l'ospedale di Avellino, sia con la struttura di Ariano Irpino".All'evento ha preso parte anche il Dottor Mario Secondulfo, Dirigente medico Unità Fegato, AORN San Giuseppe Moscati di Avellino. "I dati epidemiologici attuali- ha commentato- come dice anche il dottor Straccia, stimano che il più grande sommerso di pazienti affetti da epatite da virus C si nasconde nei soggetti che afferiscono ai Ser.D. e nella popolazione carceraria. Purtroppo si tende molto a sottostimare la presenza di altri e ben definiti focolai dove il virus C si nasconde. Qui li ricapitoliamo per brevità. Molti dei pazienti che afferiscono ai reparti di oncoematologia presentano una infezione da virus C che spesso rimane sotto traccia e non si cura pensando ancora alla vecchia terapia con gli interferoni o pensando che le nuove terapie possano interferire con la chemioterapia stessa". "Tanti pazienti affetti da epatite C ma cardiologici magari in cura con NAO e statine- ha continuato- non vengono indirizzati a cura. Pazienti transitati nei reparti di chirurgia che presentano infezione si perdono al follow up perchè non indirizzati correttamente dallo specialista. Giusto per fare un esempio. Inoltre, presso i medici di medicina generale ci sono due gruppi di pazienti sommersi. Il primo è costituito da quelli trattati con gli interferoni e che sono risultati intolleranti, che non hanno capito che i farmaci vitali attuali sono completamente diversi da quanto tristemente sperimentato da loro in passato. Il secondo gruppo sono i genotipi 2 normal alt, che non trattati per il passato necessitano di terapie!". A tal proposito, Secondulfo ha dichiarato che "occorre quindi instaurare tra l'epatologo, gli specialisti ospedalieri e del territorio, nonché con il medico di medicina generale, un rapporto di proficua collaborazione che permetta di scardinare queste ultime e non meno importanti rocceforti".